SACRA JETTATTURA: DA DON BOSCO A ROBERTO DE MATTEI

"PRIMA comunicazione" – aprile 2011

C'è modo e modo di festeggiare il Centocinquantenario dell'unità d'Italia. C'è chi, ad esempio, come Roberto De Mattei, esponente dei Legionari di Cristo, dell'associazione Lepanto e pure vicepresidente del Comitato nazionale delle Ricerche, rilancia la "Sacra Jettatura" che fu praticata dai clericalissimi dell'Ottocento per interpretare le punizioni divine contro i grandi patrioti del Risorgimento.

Il professor De Mattei, commentando da radio Maria l'apocalittica tragedia del Giappone, ha definito i terremoti "una voce terribile ma paterna della bontà di Dio", suscitando - a ragione – l'ennesimo stupore e l'indignazione in tutte le persone con la testa sulle spalle. Non perché si debba negare a chicchessia il diritto di straparlare in nome di qualche catechismo, ma perché il professore è investito di responsabilità nella politica italiana della ricerca.

In un corsivo sulla *Stampa* Massimo Granellini ha definito "farneticazioni, offensive per qualunque credente dotato di un cervello e soprattutto di un cuore", ed ha aggiunto "il problema vero è che De Mattei ricopre la carica di vicepresidente del CNR"; e Sergio Luzzatto sul *Sole24ore-domenica* ha notato che "adesso, come quando il vicepresidente del CNR celebrava l'anniversario di Darwin all'insegna del creazionismo, si pone lo scandalo di essere formalmente rappresentati all'Italia e all'estero da 'scienziati' del livello di De Mattei". Da parte sua Pigi Battista sul *Corriere della sera*, pur "ritenendo sbagliata la richiesta di dimissioni", attribuisce al professore-legionario "una posa malmostosa" che "sa soltanto ripetere le formule rigide di un catechismo tonitruante e terribilista". *Il Secolo XIX,* infine, ricorda che "la fama dei legionari di Cristo è ormai sinistramente nota grazie all'azione del suo defunto fondatore, padre Marcial Maciel, abusatore di minori e di ragazze, padre di vari figli fatti con donne diverse, gran manipolatore di coscienze, corruttore ben introdotto in Vaticano".

Alla richieste di dimissione dal CNR, la stampa bacchettona si è mobilitata con accenti vandeani che sarebbe stato meglio mettere da parte per carità di patria. *Libero* ha dato la parola a De Mattei titolando "Ho parlato di Dio alla radio e vogliono le mie dimissioni", facendo intendere che sotto accusa è la parola di Dio

e non già il ruolo pubblico di una persona che ha una così importante responsabilità scientifica che il presidente del CNR è costretto, ogni volta, a dichiarare che le parole del legionario sono pronunciate a titolo personale. *Il Foglio*, anch'esso schierato a difesa,, scrive "Le riflessioni di De Mattei sono senza dubbio faticose…Ma che c'entra l'indegnità scientifica del vicepresidente CNR? De Mattei dice che dovrebbe essere evidente che un credente all'interno di una meditazione dettata dalla fede (è una colpa?) abbia il diritto di ricordare quello che la dottrina cattolica ripete da sempre: Dio non ha creato il mondo per disinteressarsene". E il titolo del *Giornale* su un articolo convergente di Marcello Veneziani, "Cacciate quello studioso, è un vero cattolico", vorrebbe far credere che la richiesta di dimissioni sarebbe chiesta per la fede di De Mattei, e non già per la sua conclamata inadeguatezza venuta alla luce, anche di recente, con la bizzarra tesi secondo cui la caduta dell'impero romano fu conseguenza del diffondersi della omosessualità.

In fondo, però, invocando la vendetta divina contro il Male, il legionario di Cristo è in buona compagnia con la tradizione dell'Anti-Risorgimento. Don Giovanni Bosco, in seguito santo, scrisse al re Vittorio Emanuele II durante la discussione delle leggi sull'incameramento dei beni ecclesiastici nel regno di Piemonte nel 1854: "Maestà non sottoscrivete le leggi di soppressione dei conventi, altrimenti sottoscriverete molte disgrazie su voi e sulla vostra famiglia"; sicché, quando morì la madre Maria Teresa e un'altra congiunta Maria Adelaide, commentò che si era trattato della divina provvidenza, proprio come oggi fa De Mattei. E i gesuiti, alla morte di Cavour nel 1861, all'indomani della proclamazione del Regno d'Italia, non si trattennero dallo scrivere su *Civiltà Cattolica* parole di malocchio: "Se vi è morte che porta seco chiarissimamente le impronte di una vendetta celeste , questo è la morte del conte di Cavour…". Non erano pochi nell'800 gli iettatori, con Pio IX in testa, che interpretavano le morti come punizioni divine, come fecero quando mancarono i presidente del consiglio Urbano Rattazzi e Giovanni Lanza, che avevano fatta l'unità d'Italia e, più tardi, alla scomparsa degli anticlericali Garibaldi e Carducci.